

Incontro per la restituzione alle scuole secondarie di I grado degli esiti nel primo anno della scuola secondaria di II grado (a.s. 2020/2021) degli studenti/delle studentesse che nel 2019/2020 hanno conseguito il diploma conclusivo del primo ciclo d'istruzione.

17 – 19 novembre 2021



Anna Braghini – referente per la formazione docenti USR AT Brescia

Più conosciamo i dati, più abbiamo risposte e più nascono le domande

Che cosa rende efficace l'orientamento?

Qual è la strada intrapresa
quando emergono dati positivi?

L'accidentale declinazione al maschile dei termini utilizzati, insegnante, docente, tutor, studente è una semplificazione comunicativa (e nel caso della scuola italiana una forma di rispetto per le minoranze), mentre nel merito si considera sempre la persona nella sua peculiarità e specificità di genere.

orientamento non significa portare a destinazione,
non è soltanto il momento della scelta è soprattutto
prassi, è un viaggio dentro ma anche fuori la scuola

Mi pare si possa riconoscere che i dati sono positivi quando:

1. la relazione è fondata almeno sul rispetto,
2. l'insegnante pone al centro le relazioni rispettando anche le difese dei ragazzi,
3. l'insegnante punta sulla/o studente e sul gruppo classe,
4. l'insegnante parte da quello che sanno e non sanno ma cerca di far emergere le esperienze e le narrazioni,
5. l'insegnante si pone costantemente la domanda di come possono le conoscenze proposte a scuola servire ai/alle ragazze nei contesti di vita reale. E punta sulla *peer education*,
6. nel percorso scolastico viene dato maggior peso all'autovalutazione rispetto alla valutazione,
7. sulla base della riforma dell'esame di Stato anche nel corso del triennio tutti gli/le insegnanti svolgono le prove orali così come proposto per il colloquio finale,
8. le Indicazioni Nazionali 2012 sono patrimonio vivo e praticato da tutti i docenti perché indicano il senso dell'esperienza educativa e formativa.

Indicazioni Nazionali 2012

Fin dai primi anni la scuola promuove un percorso di attività nel quale ogni alunno possa assumere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, sviluppare al meglio le inclinazioni, esprimere le curiosità, riconoscere ed intervenire sulle difficoltà, assumere sempre maggiore consapevolezza di sé, avviarsi a costruire un proprio progetto di vita. Così la scuola svolge un fondamentale ruolo educativo e di orientamento, fornendo all'alunno le occasioni per acquisire consapevolezza delle sue potenzialità e risorse, per progettare la realizzazione di esperienze significative e verificare gli esiti conseguiti in relazione alle attese.

È la vita, ma io devo capire come fare ad arrivarci

Come faccio ad arrivare lì?

È una progettazione educativa e disciplinare.

- È la stessa cosa, è quello che conosciamo e che applichiamo ad ognuno dei saperi e delle abilità delle nostre discipline: parlando di disegno geometrico, il/la mia studentessa deve riuscire a rappresentare la realtà in due, tre dimensioni come faccio ad arrivarci?

- ci sono buone pratiche che conducono uno studente ad avere una visione più chiara e quindi a essere in grado di orientarsi o comunque ad individuare in modo più sicuro alcune possibili scelte
- ci sono anche i percorsi di orientamento compiuti con la collaborazione degli specialisti

Ma i percorsi di orientamento hanno senso se sono un arricchimento per scuola, studenti e famiglie ma sono rischiosi quando rappresentano una delega all'esterno, una delega a pochi test e brevi colloqui che non possono sostituire la conoscenza costruita dai docenti nel triennio

parafrasando Tonino Bello quando parla di pace
anche noi in tema di orientamento dobbiamo
impegnarci in scelte di percorso, in tabelle di marcia:
non possiamo affrontare il tema dell'orientamento
indicando le tappe ultime e saltando le intermedie

Orientamento non significa portare a destinazione, non è soltanto il momento della scelta è soprattutto prassi, è il viaggio dentro e fuori la scuola.

- E' didattica, didattica orientativa
- Sono le relazioni significative con gli/le studentesse, con i/le colleghe, con le figure genitoriali per non parlare dell'insieme delle altre presenze che popolano la scuola

Vi ringrazio per l'attenzione
Anna Braghini